

Mons. Napolioni ai politici: «La nuova umanità, un progetto politico e spirituale»

È guardando alla figura di san Bernardino Realino, il compatrono di Castelleone, esemplare amministratore e pacificatore del borgo cremonese in qualità di podestà prima e poi uomo di preghiera e carità nella famiglia gesuita, che quest'anno si è caratterizzato il tradizionale incontro del Vescovo con gli esponenti del mondo politico, amministrativo, economico e sociale della diocesi.

Il primo del vescovo Napolioni e il primo svolto in "periferia", lontano da Cremona, con la scelta di Castelleone proprio per fare di questo incontro il momento conclusivo delle celebrazioni per i 400 anni dalla morte del Santo. Commemorazione iniziata lo scorso 17 dicembre alla presenza di mons. Francesco Cavina, vescovo di Carpi (città natale di san Bernardino). [Leggi qui per saperne di più.](#)

Altro elemento di novità il fatto che l'incontro non si sia tenuto, come in passato, all'inizio dell'Avvento. Lo slittamento è stato necessario per la concomitanza con il referendum costituzionale del 4 dicembre.

La mattinata ha avuto inizio nel salone dell'ex Cinema "Leone", che presto ha iniziato a riempirsi degli amministratori del territorio e di quanti operano a diverso titolo nel panorama sociale ed economico. Tra i molti politici non mancava naturalmente il sindaco di Castelleone, Pietro Enrico Fiori, che ha introdotto l'incontro sottolineando il carattere di "educatori" di quanti ricoprono ruoli pubblici, con la necessità di una vera e propria «etica dei comportamenti, dei rapporti e dei linguaggi», nella consapevolezza che è necessario iniziare dal piccolo per fare dei grandi cambiamenti.

Saluto del sindaco di Castelleone

Presente il presidente della Provincia Davide Viola, il primo cittadino di Cremona Gianluca Galimberti con alcuni suoi assessori e molti altri amministratori locali del territorio. Tra le autorità presenti anche l'on. Luciano Pizzetti, recentemente riconfermato sottosegretario alla Presidenza del Consiglio anche per il Governo Gentiloni, e il consigliere regionale Carlo Malvezzi. Presenti inoltre imprenditori e esponenti del mondo sociale. In sala anche l'ex sindaco di Cremona Gian Carlo Corada, originario proprio di Castelleone.

Tra le autorità militari presenti il comandante della locale stazione dei Carabinieri, il luogotenente Fioravante Vilei, il comandante della polizia locale Andrea Vicini e i rappresentanti di Guardia di Finanza e ed Esercito.

San Bernardino Realino

L'incontro, promosso dall'Ufficio diocesano per la pastorale sociale e del lavoro, guidato da Sante Mussetola che ne ha moderato i lavori, è entrato nel vivo con la relazione del prof. Gianmario Marinoni che ha aiutato ad approfondire la figura di san Bernardino Realino.

Relazione del prof. Marinoni

[Testo della relazione su san Bernardino Realino](#)

Nato in una illustre famiglia di Carpi, a 26 anni Bernardino si laurea in diritto civile e canonico e si avvia sulla strada dei pubblici uffici. Governò con giustizia e onestà il comune di Felizzano e quello di Cassine, nel Monferrato, dopo aver esercitato per due anni l'ufficio di avvocato fiscale ad Alessandria.

A servizio di Ferdinando Francesco Davalos, marchese di Pescara e del Vasto, nel 1562 Bernardino fu inviato a Castelleone come magistrato del feudo, in posizione strategica perché sul confine con Crema e Lodi e vessato da una difficile situazione sociale. Se a Felizzano e a Cassine Bernadino aveva lasciato sbalordita la gente per la benevolenza usata con tutti, l'alto senso della giustizia e l'illibata onestà nell'amministrazione del pubblico erario, a Castelleone meravigliò tutti con la sua santità. Vigilò con assiduità alla quiete privata e pubblica; fu mite per natura, ma acerbo contro i delitti; fu discreto nel comando, ma esigente nel fare osservare la legge.

Esemplare nell'amministrazione, fu un vero pacificatore capace di disinnescare i conflitti sociali. Fu intollerante contro ogni forma di sopruso così come contro le lunghezze burocratiche. Ben conciliò la competenza tecnica per il buon funzionamento della macchina amministrativa con le virtù umane, suscitate anche dall'interesse per la cultura umanistica.

Egli fece della carità l'arma infallibile del suo governo: ai bisognosi diede sempre a piene mani, fino a contrarre debiti quando le sue tasche erano vuote.

Gli evidenti miglioramenti apportati da Bernardino a Castelleone indussero il marchese di Pescara a designarlo suo uditore e luogotenente generale nei feudi che possedeva nel regno di Napoli (1564). Svolse l'ufficio con la sua solita onestà, ma solamente per tre mesi perché nell'udire predicare, nella chiesa del Gesù Vecchio, padre Giambattista Carminata, toccato dalla grazia, decise di entrare nella Compagnia di Gesù, nonostante i suoi 34 anni.

Nel 1567 fu ordinato sacerdote, diventando il maestro dei novizi Gesuiti. Sette anni dopo, a Lecce, creò un collegio al quale si dedicò fino alla morte.

Diventò patrono di Lecce mentre era ancora in vita. Nell'estate del 1616, mentre stava morendo, 42 anni dopo essere arrivato in città, venne visitato

in forma ufficiale dai reggitori del Municipio che gli facero richiesta di voler essere il protettore della città. Lui, che tanto aveva fatto del bene a Lecce, acconsentì.

Proclamato beato da Papa Leone XIII il 27 settembre 1895, fu fatto santo da Papa Pio XII il 22 giugno 1947. Nel 1951 fu scelto come compatrono della parrocchia di Castelleone insieme ai santi Filippo e Giacomo, cui è intitolata la chiesa parrocchiale.

[Brochure agiografica su san Bernardino](#)

Riflessione del Vescovo

Cuore dell'incontro è stata la riflessione proposta dal vescovo Antonio Napolioni che, ricollegandosi in prima battuta all'esortazione apostolica Evangelii Gaudium, ha sottolineato quella che deve essere una prima responsabilità: l'ascolto.

Rifacendosi poi al termine "lotta" (per la giustizia o politica), ha richiamato come essa debba prima di tutto essere una lotta interiore, per non perdere di vista i veri obiettivi, il vero bene: il bene comune, che non può essere un bene parziale, contrapposto ad altri beni, ma il «massimo comune denominatore».

Segno di un cambiamento che il Vescovo ha illustrato riproponendo gli obiettivi chiariti da Papa Francesco per la riforma della Curia: non tanto uomini nuovi, ma uomini rinnovati, non un cambiamento di personale, quanto di professionalità, dunque. Per il Vescovo oltre alla formazione permanente è pertanto necessaria anche una «conversione e una purificazione permanente».

Citando Mazzolari e il tema dell'uomo nuovo, mons. Napolioni ha invitato a un cambiamento che non sia quello delle banderuole della politica, quanto piuttosto per una sempre maggiore esigenza di verità.

Proprio con una riflessione sul cambiamento, si è soffermato a riflettere sulla nuova umanità, realizzabile con un vero e proprio «progetto politico e spirituale». La domanda a cui bisogna dare risposta è: quali uomini e donne vogliamo diventare?

Nell'ampia panoramica tracciata del Vescovo una analisi dell'oggi con le questioni più attuali nella consapevolezza di essere di fronte non tanto a un'epoca di cambiamenti, quanto a un vero e proprio cambiamento d'epoca, come anche Papa Francesco ha suggerito. Necessaria dunque una nuova sintesi tra le scienze, con un ritorno alle sorgenti spirituali. L'immagine è stata quella di Roma e Atene, che ripartono e ritornano sempre a Gerusalemme. Una idea del nuovo di stampo messianico e cristologico, ha sottolineato il Vescovo. Nella consapevolezza che per uscire davvero da se stessi occorre prima rientrarvi. Ed ecco allora che politica e responsabilità si inceppano quando non si permette alla libertà di liberare dal profondo.

Da qui un vero e proprio impegno per la Chiesa italiana: riscoprire la

propria responsabilità pre-politica, ricreando continuamente spazi di ascolto, formazione e discernimento comunitario. Con un'attenzione: applicare le Beatitudini nel modo in cui esercitano le proprie responsabilità. «Una sfida – ha precisato il Vescovo – a costruire la società, la comunità o l'impresa di cui sono responsabili con lo stile degli operatori di pace; a dare prova di misericordia rifiutando di scartare le persone, danneggiare l'ambiente e voler vincere ad ogni costo. Questo richiede la disponibilità "di sopportare il conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo". Operare in questo modo significa scegliere la solidarietà come stile per fare la storia e costruire l'amicizia sociale».

Una strada che può essere intrapresa anche a livello locale. «Nella nostra diocesi – ha detto in tal senso il Vescovo – potremmo incontrarci su alcune istanze concrete, ma dal profondo spessore morale e spirituale». È lo spazio comune del Vangelo, la proposta che l'Ufficio diocesano per la Pastorale sociale e del lavoro sta definendo a partire dal Discorso della Montagna scelto come filo conduttore di questo anno pastorale. Tre le tematiche che saranno sviluppate: legge e giustizia; difendere la vita è promuovere riconciliazione; l'avversario politico è il prossimo? Solo così il Discorso della Montagna potrà diventare anche «Vangelo della pianura».

L'intervento del vescovo Antonio Napolioni

Testo della relazione del Vescovo

C'è quindi stato il tempo per il dibattito, aperto dall'imprenditore cremonese Gianni Mainardi, titolare di Keropetrol e fondatore dell'UCID di Cremona, che ha sottolineato la necessità di non perdere la speranza, ma nello stesso tempo dare ragione alla speranza, facendo anche sempre memoria per non ripetere gli errori compiuti.

Ha quindi preso la parola Marco Cassinotti, nuovo responsabile della Pastorale sociale e del lavoro della Diocesi di Crema, che confermando l'impegno per una maggiore sinergia con le vicine Chiese di Cremona e Lodi, ha puntato l'attenzione in modo particolare sui giovani.

Del divario povertà e ricchezza e di scelte politiche sbagliate ha invece parlato Giacomo Groppelli, presidente del Collegio geometri di Cremona.

L'importanza di momenti di approfondimento anche di tipo spirituale nella vita di un amministratore è stata poi sottolineata dal sindaco di Sergnano, Gianluigi Bernardi.

Tra gli interventi anche quello del presidente del Movimento Cristiano Lavoratori di Cremona-Crema-Lodi, Michele Fusari, che, facendo eco alle parole del Vescovo, ha sottolineato l'importanza di capire a fondo chi si è per poter rispondere nel modo più adeguato alle necessità presentate dall'oggi, nelle sue radicali trasformazioni.

Guardando alla figura di Bernardino Realino il sottosegretario Pizzetti si è domandato chi possa essere il nuovo podestà e se possa essere immaginabile un

nuovo podestà in questi termini. Nel tempo della democrazia e della crisi della democrazie – si è domandato l'on. Pizzetti – è immaginabile una funzione pubblica esercitata in questi termini? Necessario dunque, secondo il sottosegretario, rompere il tabù che divide politica e società civile, auspicando un tempo non tanto della connessione quanto dell'immedesimarsi.

Da ultimo l'intervento del sindaco di Cremona, Gianluca Galimberti, che si è presentato come marito e padre prima che amministratore pro-tempore. Secondo il primo cittadino del capoluogo la speranza non deve però togliere il realismo di sfide difficili, a partire dalla questione europea o quella dell'accoglienza dei migranti. Una sfida da giocare a partire della parole – ha detto Galimberti – troppo spesso violente e piene di morte.

Conclusioni del vescovo Napolioni

Messa nella parrocchiale

La mattinata è quindi proseguita nella chiesa parrocchiale dove alle 11.30 il vescovo Napolioni ha presieduto l'Eucaristia, che è stata concelebrata dal parroco di Castelleone, mons. Amedeo Ferrari, e dal vicario episcopale per la Pastorale, don Gianpaolo Maccagni.

Nell'omelia, prendendo spunto dalle letture domenicali, e proseguendo idealmente la riflessione con gli amministratori, mons. Napolioni ha guardato ai temi della giustizia e della pace, naturalmente con un riferimento anche a san Bernardino Realino. «Il Signore si prende cura di tutti – ha affermato – e in modo particolare di chi ha responsabilità. Ma noi ci lasciamo prendere per mano? Ci fidiamo?», ha domandato.

La scena del battesimo di Gesù nel Giordano è servita quindi a guardare a quella giustizia che trova la sua perfezione proprio nell'amore di Dio, un Dio che si immerge completamente nell'umanità. Questo per il Vescovo anche il compito di quanti hanno responsabilità: non si può guardare da lontano, ma è necessario immergersi nella periferia.

Omelia del Vescovo

La Messa, animata dalla corale parrocchiale, è stata servita all'altare dal diacono permanente Angelo Papa e dai ministranti della parrocchia.

Al termine della celebrazione la mattinata è terminata con un momento di festa organizzato presso la sala municipale del Comune.

[Photogallery dell'incontro e della Messa](#)

Un convegno sulle riforme costituzionali tra le iniziative della pastorale sociale

Il primo appuntamento in agenda, già fissato da tempo, è il convegno sul tema della riforme costituzionali in programma il 2 settembre a Cremona. Inizia ufficialmente così il nuovo anno pastorale per l'Ufficio diocesano per la pastorale sociale e del lavoro. Proprio in merito alle prospettive per la nuova annata abbiamo intervistato Sante Mussetola, che dal 2008 ne è l'incaricato.

Mussetola, iniziamo guardando all'incontro del 2 settembre...

«L'iniziativa conclude un percorso iniziato a giugno e che ha come obiettivo non certo quello di fornire indicazioni di voto, ma piuttosto sviluppare un dibattito su temi che, senza un'adeguata informazione, rischiano di essere strumentalizzati a fini ideologici. Si tratta, dunque, di un contributo prettamente informativo, formativo e culturale che intendiamo offrire alle comunità parrocchiali, in particolar modo a quelle della città».

Lo scorso giugno il prof. Dino Rinoldi, docente di Diritto internazionale all'Università Cattolica, ha tracciato una panoramica a livello europeo. Nel prossimo incontro, invece, si entrerà nel cuore della questione italiana?

«Sì, lo faremo avvalendoci da un lato di un riferimento di espressione istituzionale e dall'altro di un tecnico: un accademico. Si confronteranno il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, il cremonese Luciano Pizzetti, e il costituzionalista Paolo Sabbioni, docente dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. I relatori avranno il compito di evidenziare effetti, difetti e potenzialità di tali riforme, con riferimento ai tre pilastri della convivenza civile – partecipazione, rappresentanza, governabilità – nel nostro contesto storico, economico e sociale. A introdurre l'incontro, in programma la sera di venerdì 2 settembre, alle 21, nel salone dei Quadri di Palazzo comunale, a Cremona, sarà don Gianpaolo Maccagni, il nuovo vicario episcopale per il clero e il coordinamento pastorale».

[La locandina del convegno](#)

Ci sono già altre iniziative programmate nel nuovo anno pastorale?

«Certamente non mancheranno due momenti diventati ormai tradizionali. Anzitutto l'incontro del Vescovo con i rappresentanti del mondo politico,

amministrativo, sociale ed economico, la seconda domenica di Avvento. Stiamo pensando a una modalità con qualche novità rispetto al passato».

E poi?

«Ci sarà poi la Messa natalizia per il mondo del lavoro. Quest'anno ci ospiterà la Ballarini di Rivarolo Mantovano, dove lavorano più di 250 dipendenti che producono ogni anno oltre 12 milioni di pentole antiaderenti in alluminio».

Lo scorso anno a Vescovato sono stati inaugurati i "Laboratori del bene comune"...

«Lo scorso anno abbiamo incontrato i sacerdoti delle diverse zone pastorali per capire quali erano le necessità e predisporre dunque iniziative che rispondessero alle reali esigenze delle parrocchie. Il metodo individuato è stato quello del laboratorio, che abbiamo sperimentato con successo a Vescovato dove c'è stata l'adesione di una ventina di giovani di Persico Dosimo, Pescarolo, Vescovato e Gabbioneta Binanuova. Speriamo di poter continuare e coinvolgere gradualmente tutte le parti della diocesi».

C'è già qualcosa in cantiere in questo senso?

«Abbiamo formato un gruppo di lavoro che sta cercando di mettere in piedi un laboratorio a Castelleone coinvolgendo le zone pastorali 3, 4 e 5. Il metodo sarà sempre quello del laboratorio e gli spunti saranno forniti dai documenti di Papa Francesco: le encicliche *Laudato si'* e *Caritas in veritate*, oltre all'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*. Come avevo già detto lo scorso anno non c'è un programma prestabilito da esportare nelle zone pastorali, ma la disponibilità a rispondere alle esigenze che emergono sul territorio: per questo a Castelleone ci orienteremo in modo particolare sulla questione del dialogo».

Negli scorsi anni tra le proposte dell'Ufficio c'è stato il corso di alta formazione per l'impegno sociale e politico: sarà riproposto ancora?

«La speranza è questa: vorremmo riproporlo a partire dall'ottobre del 2017. Ma con una novità: l'Ufficio continuerà naturalmente a curarne il coordinamento, in sinergia con l'Università Cattolica, ma nell'organizzazione saranno coinvolti tutti i quattro settori che compongono la Curia. Nel prossimo anno pastorale lavoreremo anche su questo fronte».

On-line la relazione del prof. Dino Rinoldi su “Partecipazione, rappresentanza, governabilità in Europa”

Nella serata di venerdì 10 giugno presso il salone dei Quadri del Palazzo municipale, a Cremona, è intervenuto il prof. Dino Rinoldi docente di Diritto internazionale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza. L'incontro, dal titolo “Partecipazione, rappresentanza, governabilità in Europa. Come si sviluppa il processo democratico di Governo degli Stati europei”, moderato dal giornalista del quotidiano La Provincia di Cremona Nicola Arrigoni, è stato promosso dall'Ufficio diocesano per la Pastorale sociale e del lavoro insieme alla Zona pastorale 6 in vista delle prossime consultazioni referendarie.

Partecipazione, rappresentanza e governabilità sono i tre termini che fanno da filo conduttore ai due convegni promossi con l'obiettivo di sviluppare un dibattito su temi che, senza un'adeguata informazione, rischiano di essere strumentalizzati a fini ideologici. «Il nostro contributo – precisa in tal senso Sante Mussetola, responsabile dell'Ufficio diocesano per la Pastorale sociale e del lavoro – è prettamente informativo e intende sviluppare all'interno delle comunità parrocchiali e della città un dibattito su tematiche che rischiano di essere strumentalizzate a fini ideologici senza una adeguata conoscenza».

«Il primo obiettivo – precisa ancora Mussetola – è quello di informare sulle modalità scelte dalle democrazie dei Paesi europei per coniugare i tre pilastri della convivenza civile. Al prof. Rinoldi abbiamo chiesto di fornirci un quadro obiettivo di riferimento sull'evoluzione e i contenuti degli ordinamenti costituzionali europei, introducendo elementi utili a valutare la proposta di riforma costituzionale italiana nel contesto comunitario, che sarà esaminata invece nel secondo incontro».

[Photogallery](#)

Il percorso continuerà il 2 settembre (sempre alle 21 in Comune) sul tema: “Riforme costituzionali: report sulle riforme del processo democratico in Italia tra rappresentanza, partecipazione e governabilità”. «Affronteremo i contenuti delle riforme costituzionali proposte per il nostro Paese ed oggetto del referendum di ottobre 2016 – anticipa Sante Mussetola – avvalendoci di un riferimento di espressione istituzionale, il sottosegretario alla Presidenza del consiglio dei ministri Luciano Pizzetti, e di un costituzionalista, il prof. Paolo Sabbioni, docente della Università Cattolica del Sacro Cuore. I relatori avranno il compito di evidenziare effetti, difetti e potenzialità di tali riforme, con riferimento ai tre pilastri della convivenza civile – partecipazione, rappresentanza, governabilità – nel nostro contesto storico, economico e sociale».

«Il prossimo passaggio referendario – conclude il responsabile dell’Ufficio per la Pastorale sociale e del lavoro – appare fondamentale per il futuro del nostro paese, sospeso nella perenne indecisione tra il conservare e l’innovare senza mai procedere. Il nostro auspicio è quello di offrire un contributo serio, meditato e competente al dibattito sulle riforme costituzionali. Contributo che vuole stimolare la comprensione e la scelta dei cittadini, nella convinzione che questo snodo della vita politica italiana sia oltremodo importante e inciderà sulle relazioni politiche e sociali future, qualunque sia l’esito. Questo passaggio richiede quindi un’attenzione e un impegno particolare dei fedeli laici, perché avvenga in un contesto laico, ma rispettoso della dignità e della centralità della persona umana».

[Bilancio positivo per il Laboratorio del bene comune organizzato a Vescovato](#)

Con l’incontro del 27 maggio presso l’oratorio “La Rocca” di Vescovato si è conclusa la prima serie di appuntamenti del “Laboratorio del bene comune” promosso dall’Ufficio diocesano per la Pastorale sociale e del lavoro e che ha coinvolto una ventina di giovani di Persico Dosimo, Pescarolo, Vescovato e Gabbioneta Binanuova.

Il laboratorio – iniziato il 4 aprile con un momento introduttivo – ha preso le mosse dagli spunti offerti da Papa Francesco nelle encicliche *Laudato si’* e *Caritas in veritate*. Il 19 aprile si è infatti iniziato riflettendo su come la cura della casa comune presuppone una ecologia integrale in cui al centro c’è l’uomo, al quale Dio ha affidato il mondo. A moderare i lavori è stato il

prof. Erminio Trevisi, cremonese docente dell'Università Cattolica, che nelle successive due serate ha lasciato il posto al teologo don Bruno Bignami.

Due serate riguardanti la "ecologia umana", con lo sviluppo sostenibile che deve essere solidale e integrale, e alcune "questioni di stili" che devono caratterizzare una nuova coscienza e una nuova cittadinanza, crescendo attraverso una rigenerazione spirituale.

La conclusione del percorso appunto il 27 maggio scorso con un altro docente cremonese della Cattolica, il prof. Fabio Antoldi, rispetto a "Il bene comune: norma suprema dell'agire umano".

«Ci siamo lasciati – spiega Sante Mussetola, responsabile dell'Ufficio diocesano per la Pastorale sociale e del lavoro – con l'intenzione di non disperdere l'esperienza e di riprenderla a settembre rovesciando gli attori della iniziativa. Il laboratorio, infatti, è stato proposto dall'Ufficio insieme ai partecipanti; ora vogliamo provare a far partire l'iniziativa da argomenti di loro interesse e l'Ufficio si metterà a disposizione».

Le premesse sono interessanti, visto anche il gradimento dell'esperienza fatta. «È una sfida – afferma Mussetola – c'è un grande bisogno di disincanto e di discernimento sulle questioni sociali e politiche alla luce della Dottrina sociale della Chiesa, specie in questi momenti, nei quali si preferisce lo slogan elettorale o lo spot televisivo urlato a fronte della complessità che le questioni sociali odierne pongono».

Nel bilancio dell'esperienza di Vescovato anche un ringraziamento. «Ci siamo trovati bene insieme – conclude il responsabile diocesano per la Pastorale sociale e del lavoro – e abbiamo fatto amicizia: è stato dimostrato chiaramente dalla frequenza alle serate e dall'impegno che ognuno ha posto nel partecipare. Un grazie particolare va detto alle donne dell'oratorio di Vescovato che hanno sempre preparato una ottima cena per tutto il gruppo in occasione degli incontri».

Obiettivo dell'Ufficio diocesano per la Pastorale sociale e del lavoro è portare questo percorso formativo anche in altre zone pastorali, sempre con la modalità del laboratorio adattato alle diverse esigenze. I contatti sono già in corso.

[Locandina del laboratorio 2016 a Vescovato](#)

[I dettagli del progetto](#)

[I risultati del questionario di gradimento](#)

Due convegni sulle riforme costituzionali: il 10 giugno a Cremona il prof. Rinoldi

Partecipazione, rappresentanza e governabilità. Questo il filo conduttore dei convegni promossi dall'Ufficio diocesano per la Pastorale sociale e del lavoro insieme alla Zona pastorale 6 in vista delle prossime consultazioni referendarie. Primo appuntamento nella serata di venerdì 10 giugno. L'obiettivo è quello di sviluppare un dibattito su temi che, senza un'adeguata informazione, rischiano di essere strumentalizzati a fini ideologici.

Entrambi gli incontri, proseguendo idealmente il percorso formativo inaugurato a fine aprile nel contesto della Festa dei lavoratori, si svolgeranno presso il salone dei Quadri del Palazzo municipale di Cremona (ore 21) grazie al patrocinio e alla collaborazione garantita dal Comune.

«Il nostro contributo – precisa Sante Mussetola, responsabile dell'Ufficio diocesano per la Pastorale sociale e del lavoro – è prettamente informativo e intende sviluppare all'interno delle comunità parrocchiali e della città un dibattito su tematiche che rischiano di essere strumentalizzate a fini ideologici senza una adeguata conoscenza».

«Il primo obiettivo – precisa ancora Mussetola – è quello di informare sulle modalità scelte dalle democrazie dei Paesi europei per coniugare i tre pilastri della convivenza civile». «Partecipazione, rappresentanza, governabilità in Europa. Come si sviluppa il processo democratico di Governo degli Stati europei» è, infatti, il titolo del primo incontro, in agenda la sera di venerdì 10 giugno. Ad aiutare a delineare il quadro della situazione sarà il prof. Dino Rinoldi docente di Diritto internazionale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza.

«Al prof. Rinoldi – afferma Mussetola – abbiamo chiesto di fornirci un quadro obiettivo di riferimento sull'evoluzione e i contenuti degli ordinamenti costituzionali europei, introducendo elementi utili a valutare la proposta di riforma costituzionale italiana nel contesto comunitario, che sarà esaminata invece nel secondo incontro».

Il percorso continuerà, infatti, il 2 settembre (sempre alle 21 in Comune) sul tema: «Riforme costituzionali: report sulle riforme del processo democratico in Italia tra rappresentanza, partecipazione e governabilità». «Affronteremo i contenuti delle riforme costituzionali proposte per il nostro Paese ed oggetto del referendum di ottobre 2016 – anticipa Sante Mussetola – avvalendoci di un riferimento di espressione istituzionale, il sottosegretario alla Presidenza del consiglio dei ministri Luciano Pizzetti, e di un costituzionalista, il prof. Paolo Sabbioni, docente della Università Cattolica del Sacro Cuore. I relatori avranno il compito di evidenziare effetti, difetti e potenzialità di tali riforme, con riferimento ai tre

pilastri della convivenza civile – partecipazione, rappresentanza, governabilità – nel nostro contesto storico, economico e sociale».

«Il prossimo passaggio referendario – conclude il responsabile dell'Ufficio per la Pastorale sociale e del lavoro – appare fondamentale per il futuro del nostro paese, sospeso nella perenne indecisione tra il conservare e l'innovare senza mai procedere. Il nostro auspicio è quello di offrire un contributo serio, meditato e competente al dibattito sulle riforme costituzionali. Contributo che vuole stimolare la comprensione e la scelta dei cittadini, nella convinzione che questo snodo della vita politica italiana sia oltremodo importante e inciderà sulle relazioni politiche e sociali future, qualunque sia l'esito. Questo passaggio richiede quindi un'attenzione e un impegno particolare dei fedeli laici, perché avvenga in un contesto laico, ma rispettoso della dignità e della centralità della persona umana».

Entrambi gli incontri saranno moderati dal direttore del quotidiano La Provincia di Cremona, Vittoriano Zanolli.

[Scarica la locandina](#)

Il sottosegretario alle Finanze Baretta: l'Italia come un germoglio di primavera, fragile ma con grandi opportunità da trasformare in risultati

Una serata in preparazione alla festa del lavoro e dei lavoratori del 1° maggio parlando di economia e sviluppo con il sottosegretario del Ministero dell'Economia e delle Finanze, l'on. Pierpaolo Baretta. È quanto promosso, seguendo una tradizione ormai consolidata, dall'Ufficio diocesano per la Pastorale sociale e del lavoro diretto da Sante Mussetola. L'appuntamento è stato nella serata di venerdì 29 aprile presso il salone dei Quadri del Palazzo comunale di Cremona.

L'evento, che ha visto la presenza del vescovo Antonio Napolioni, si è aperto con il saluto del sindaco di Cremona, Gianluca Galimberti.

Moderatore dell'incontro il prof. Fabio Antoldi, docente presso il dipartimento di Scienze economiche e sociali della sede cremonese dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, che ha introdotto i lavori spiegando il senso della serata, pensata come occasione di approfondimento e confronto sui temi del lavoro in uno scenario ancora fortemente segnato dalla

crisi, pur in presenza di alcuni piccoli segnali di crescita. Un panorama in cui i solidi paradigmi del passato sono andati in frantumi e nel quale il problema lavorativo risulta ancora fortemente preoccupante, come ricorda anche il messaggio della Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace della CEI in occasione della Giornata del 1° maggio 2016, dal titolo "Il lavoro: libertà e dignità dell'uomo in tempo di crisi economica e sociale".

Si è quindi entrati subito nel cuore della serata – dal titolo "Economia, sviluppo e lavoro. Strategia di insieme oltre la crisi" – lasciando la parola all'on. Baretta, che ha voluto anzitutto ricordare come Cremona sia una «terra di grandi tradizioni sociali e anche di sindacalisti»: «Siamo tutti debitori – ha affermato – della cultura sociale che è emersa da queste terre, anche con illustri personaggi che hanno segnato la nostra formazione culturale».

L'attenzione è andata quindi alla crisi economica, ancora palpabile, con lo sguardo rivolto in particolare al tema delle disuguaglianze. Il giudizio del sottosegretario Baretta sulla globalizzazione non è stato del tutto negativo: essa, infatti, ha portato al "tavolo" milioni di persone prima del tutto lontane, insieme a domande del tutto nuove. Certo se pare essersi ridotta la povertà assoluta, sembrano invece essere cresciute le distanze tra ricchi e poveri.

È cambiato il modo di vivere, con la popolazione che dalle zone rurali si è trasferita nei nuclei urbani (con una presenza attuale al 70%). Il quadro è quello di più servizi, ma meno risorse, con le stime per i prossimi 5 anni che preannunciano che 1 milione di persone in più vivrà in favelas.

Parola d'ordine «sviluppo», che secondo Baretta dipenderà da una diversa capacità di redistribuzione e dalla riduzione delle disuguaglianze). Ed è qui che entra in gioco la questione sociale.

Il sottosegretario del Ministero dell'Economia e delle Finanze ha quindi analizzato i due attuali modelli di economia: quello di tipo quantitativo, che ritiene che la redistribuzione possa avvenire automaticamente più c'è crescita, e quello di segno opposto, che richiama la necessità di un'azione qualitativa. In questo senso Baretta ha posto all'attenzione su un binomio per un certo senso provocatorio e paradossale, come egli stesso ha affermato: solidarietà e convenienza. Solo unendo questi fattori ci sarebbe il punto di incontro tra le due tendenze economiche. L'esempio pratico ha guardato al problema dell'immigrazione: la solidarietà verso i Paesi stranieri – semplificando molto – offrirebbe all'Occidente la convenienza di non dover affrontare a casa propria un ingente afflusso di persone in cerca di una vita migliore.

Il sottosegretario all'Economia ha indicato quindi alcune strade concrete: una rilettura degli attuali parametri di redistribuzione in cui il Pil non può essere l'unico criterio di definizione, il problema delle Istituzioni internazionali, il ripensamento dell'idea di impresa, la distinzione tra benessere e spreco e il ripensamento del welfare.

«L'Italia è in bilico – ha affermato, cercando di fotografare la situazione del Paese –. Da un lato ha alle spalle una pesante crisi e grandi ritardi; dall'altra è piena di opportunità che deve saper trasformare in risultati. Come i germogli di primavera: veri, ma fragili».

Necessario dunque un investimento fatto insieme. Con tre questioni prioritarie: il rafforzamento e la difesa dell'industria (guardando in particolare all'eccellenza del Made in Italy), il turismo e cultura («bel tempo e monumenti») e la logistica, con ponti e strade per fare del Paese una piattaforma di sviluppo.

Altra questione di primaria importanza il welfare, che deve superare l'idea di risposte uguali per tutti. «Lo Stato da solo non è in grado di dare una risposta a questa richiesta di welfare», ha detto Baretta ricordando l'importanza del privato sociale.

In conclusione il sottosegretario non ha tralasciato neppure di evidenziare l'impegno del Governo su questi fronti: dalla manovra economica con gli incentivi per le famiglie all'ammortamento del 140% per l'acquisto di beni delle imprese e la riduzione dell'Irap, dalla riduzione del cuneo fiscale agli incentivi per le nuove assunzioni, senza tralasciare gli interventi per favorire welfare aziendale e il sostegno al reddito.

Lo sguardo al futuro è dunque con una certa fiducia. «È una situazione di passaggio, difficile ma stimolante – ha concluso l'on. Baretta – in cui le carte sono giocabili. Usiamole bene!».

Ha quindi fatto seguito il dibattito. Tra le prime richieste di approfondimento da parte dei presenti il tema della ricerca, quello degli sprechi con un collegamento anche all'evasione fiscale e alla corruzione e il rapporto con l'Europa.

Il confronto è proseguito approfondendo la questione della solidarietà, anche in rapporto alla questione dei migranti, e la problematica della disuguaglianza nel rapporto politica-economia-finanza. E ancora cercando di individuare risposte mirate per una risposta del welfare specifica per i

diversi settori e il tema del riposo dei lavoratori e della festa. Da ultimo ha preso la parola anche il vescovo Napolioni che, facendo riferimento al sottotitolo del convegno "Strategia di insieme oltre la crisi" ha rivolto lo sguardo al tessuto ecclesiale in una lettura globale del territorio.

L'incontro con il sottosegretario Baretta è stato promosso dall'Ufficio diocesano per la Pastorale sociale e del lavoro con il patrocinio e la collaborazione del Comune di Cremona e con l'adesione delle Acli cremonesi e delle sigle sindacali Cgil, Cisl e Uil.

La riflessione proseguirà con due successivi incontri. Il 10 giugno il prof. Dino Rinoldi, dell'Università Cattolica, aiuterà a riflettere su "Partecipazione, rappresentanza e governabilità in Europa. Come si sviluppa il processo democratico di governo nell'esperienza in Europa".

Terzo e ultimo appuntamento il 2 settembre guardando alla riforma costituzionale insieme al sottosegretario alle Riforme Luciano Pizzetti e al costituzionalista Paolo Sabbioni, docente alla Cattolica, con un "Report sulle riforme del processo democratico in Italia tra rappresentanza, partecipazione e governabilità".

I prossimi incontri sono in agenda alle ore 21, sempre presso il salone dei Quadri di Palazzo comunale.

[Photogallery dell'incontro](#)

[Il messaggio della CEI per il 1° maggio](#)

[**Economia, sviluppo e lavoro. Il 29 aprile a Cremona convegno con il sottosegretario Baretta in preparazione alla festa del lavoro**](#)

"Economia, sviluppo e lavoro". Questo il titolo del convegno promosso a

Cremona dell'Ufficio diocesano per la pastorale sociale e del lavoro in occasione della festa del lavoro. L'appuntamento è per la sera di venerdì 29 aprile (ore 20.30) presso il salone dei quadri di Palazzo comunale. Ospite d'eccezione l'on. Pierpaolo Baretta, sottosegretario del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

La serata, che sarà moderata dal prof. Fabio Antoldi, docente presso il dipartimento di Scienze economiche e sociali della sede cremonese dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, intende analizzare come una politica economica determini la qualità dello sviluppo per una piena occupazione, soprattutto per le giovani generazioni. Da qui il sottotitolo del convegno: "Strategia di insieme oltre la crisi".

L'incontro si colloca nell'ambito delle iniziative promosse, ormai da alcuni anni, dall'Ufficio diocesano diretto da Sante Mussetola nell'ambito della festa del 1° maggio. Così, in continuità con gli interventi del prof. Luigino Bruni e dell'on. Luigi Bobba, si intende porre l'attenzione sul rapporto tra economia e finanza, qualità dello sviluppo e lavoro.

«Più specificatamente – afferma Sante Mussetola – vogliamo riflettere su come l'Economia può guidare uno sviluppo del Paese, nel senso di una qualità del medesimo non solo basato su generali rilanci dei consumi, ma che sappia selezionare gli interventi in funzione della qualità della convivenza (bene comune) e costruire occasioni e condizioni di lavoro per una piena occupazione (il Job Act è solo una parte che orienta degli interventi in materia di lavoro: si deve continuare)».

Ad esempio la questione di come favorire una contrattazione locale sugli orari di lavoro che sappia ripartire il lavoro. «L'anno scorso – continua Mussetola – il prof. Bruni ha evidenziato come pur in presenza di uno sviluppo, anche robusto, non si creerà lavoro a sufficienza per tutti». In tal senso si pone il tema dei regimi di orari di lavoro ridotti e flessibili. «Fermo restando un concetto – precisa ancora il responsabile dell'Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro –: che la flessibilità comprenda anche le esigenze di vita di chi lavora. Da qui i temi dell'armonizzazione del rapporto lavoro-famiglia, perché il lavoro festivo o notturno e i turni non spaccino la famiglia».

Mussetola lancia quindi un vero e proprio slogan, rivolto a tutto il mondo del lavoro, pubblico e privato: "Non tutta la domenica, non tutte le domeniche". «In poche parole – conclude Mussetola – che il lavoro possa essere uno straordinario strumento di umanizzazione delle nostre comunità». Naturalmente con uno sguardo speciale rivolto ai giovani e quanti sono in cerca di un lavoro.

L'incontro del 29 aprile è promosso dall'Ufficio diocesano per la pastorale sociale e del lavoro con il patrocinio e la collaborazione del Comune di Cremona. Aderiscono all'iniziativa le Acli cremonesi e le sigle sindacali Cgil, Cisl e Uil.

La riflessione proseguirà con due successivi incontri. Il 10 giugno (ore 21) il prof. Dino Rinoldi, dell'Università Cattolica, aiuterà a riflettere su

“Partecipazione, rappresentanza e governabilità in Europa. Come si sviluppa il processo democratico di governo nell’esperienza in Europea”. Terzo e ultimo incontro il 2 settembre (ore 21) guardando alla riforma costituzionale insieme al sottosegretario alle Riforme Luciano Pizzetti e al costituzionalista Paolo Sabbioni, docente alla Cattolica, con un “Report sulle riforme del processo democratico in Italia tra rappresentanza, partecipazione e governabilità”.

[La locandina dell’incontro del 29 aprile](#)

Il 4 aprile al via a Vescovato i “Laboratori del bene comune”

Prenderà il via ad aprile il primo dei “Laboratori del bene comune” promossi nelle diverse zone pastorali dall’Ufficio diocesano per la Pastorale sociale e del lavoro. Si tratta di cinque incontri rivolti ai giovani-adulti delle zone VII e VIII che si terranno presso l’oratorio “La Rocca” di Vescovato.

«Dopo l’esperienza degli scorsi anni del corso di alta formazione per l’impegno sociale e politico – spiega Sante Mussetola, responsabile dell’Ufficio diocesano per la Pastorale sociale e del lavoro – abbiamo reimpostato la proposta formativa. Lo abbiamo fatto senza una ricetta prestabilita, ma con la volontà di interpellare le zone pastorali per individuare insieme a loro un percorso che rispondesse alle esigenze delle parrocchie».

Quello dei “Laboratori del bene comune” è dunque un percorso tutto da inventare: non c’è un programma prestabilito da esportare nelle diverse parti della diocesi.

«Noi abbiamo solo due punti fermi – continua Mussetola – da cui partire: da un lato la metodologia, che intende essere quella del laboratorio e non delle conferenze; e dall’altro lo spunto che Papa Francesco ci ha offerto con le encicliche *Laudato si’* e *Caritas in veritate*».

Lunedì 4 aprile inizia a Vescovato il percorso per le zone VII e VIII, ma l’Ufficio diocesano per la Pastorale sociale e del lavoro ha interessato anche la città di Cremona, Caravaggio e Castelleone e l’area Casalasco/Mantovana.

L’obiettivo è chiaro: una maggiore sensibilizzazione su queste tematiche, anche in vista di una prossima edizione del corso di alta formazione per l’impegno sociale e politico promosso in sinergia con l’Università Cattolica del Sacro Cuore.

Per quanto riguarda la città di Cremona la proposta si allarga a una serie di

convegni tra maggio e settembre. Un primo appuntamento sarà nell'ambito delle festa dei lavoratori e vedrà intervenire il sottosegretario all'Economia Pierpaolo Baretta su "Economia, sviluppo e lavoro". All'inizio di giugno, invece, il prof. Dino Rinoldi della Cattolica aiuterà a riflettere su "Partecipazione, rappresentanza e governabilità in Europa". Terzo incontro a settembre guardando alla riforma costituzionale insieme al sottosegretario alle Riforme Luciano Pizzetti e il costituzionalista Paolo Sabbioni, docente alla Cattolica.

[Laboratori del bene comune locandina](#)

Messa di Natale per il mondo del lavoro sabato 19 dicembre alla Latteria Soresina

In foto da sinistra: Gloria Vairani (organizzatrice dell'evento), don Irvano Maglia (delegato episcopale per la Pastorale), Tiziano Fusar Poli (presidente Latteria Soresina), Sante Mussetola (responsabile Ufficio per la Pastorale sociale e del lavoro) e Aldo Cavagnoli (direttore generale Latteria Soresina)

Sarà presso lo stabilimento di uno dei marchi più legati al territorio, ma conosciuto in tutto il mondo, con oltre un secolo di storia, più di 200 soci e circa 700 addetti, che quest'anno si svolgerà la tradizionale Messa di Natale per il mondo del lavoro. L'appuntamento è per sabato 19 dicembre a Soresina, dove alle 10 l'amministratore apostolico, mons. Dante Lafranconi, presiederà l'Eucaristia presso la Latteria Soresina.

La celebrazione, promossa dall'Ufficio diocesano per la Pastorale sociale e del lavoro, si terrà nella nuova sala assemblee dell'azienda. Saranno presenti il presidente Tiziano Fusar Poli, il suo vice Leonardo Locatelli e il direttore generale Aldo Cavagnoli, insieme ai soci e alle maestranze. L'invito è stato esteso, come sempre, anche ai rappresentanti del mondo economico, sociale e amministrativo della diocesi.

«Attraverso questa celebrazione – spiega Sante Mussetola, responsabile dell'Ufficio diocesano per la Pastorale sociale e del lavoro – la Chiesa cremonese intende manifestare la vicinanza e la stima verso il mondo del lavoro, ribadendo nello stesso tempo la centralità dell'uomo nel processo produttivo. In un tempo nel quale sono ancora tangibili gli effetti della crisi il pensiero e la preghiera andrà a quei lavoratori ancora senza impiego, quanti hanno perso la vita sul proprio posto di lavoro, senza dimenticare naturalmente i tanti imprenditori che investono risorse, impegno e innovazione proprio per aiutare a superare questa difficile situazione».

«Tutte le persone sono per noi il valore fondamentale dalla nostra azienda siano essi dipendenti, soci, fornitori, clienti o in qualunque posizione si

trovino – afferma il presidente di Latteria Soresina, Tiziano Fusar Poli. Su questo principio cui da sempre ci ispiriamo, crediamo fermamente che si possano fondare le risorse per continuare a fare impresa dando al tempo stesso la possibilità a tutti di esprimere le proprie capacità ed ottenere sicurezza per i propri cari».

Insieme a mons. Lafranconi concelebreranno il delegato episcopale per la Pastorale, don Irvano Maglia, e i sacerdoti della zona, tra i quali il parroco di Soresina, don Angelo Piccinelli.

La liturgia sarà animata dal coro parrocchiale Psallentes diretto dal maestro Alessandro Manara.

Fisionomia di Latteria Soresina

Nata nel lontano 1900, Latteria Soresina è una società cooperativa che ha per oggetto sociale la raccolta e la lavorazione del latte conferito dai suoi soci conferenti e la conseguente commercializzazione dei prodotti derivati. I soci proprietari o affittuari delle stalle produttrici di latte si trovano tutti in zone limitrofe agli stabilimenti di produzione siti in Soresina (via dei Mille n 13/17), in quello di Stagno Lombardo (Località Forcello), Piadena, Cà de Corti e Peschiera Borromeo. Tutti gli stabilimenti si trovano nella provincia di Cremona. I soci complessivamente conferiscono mediamente circa 1.100 tonnellate di latte al giorno. Con queste quantità Latteria Soresina si colloca tra le prime tre aziende di raccolta latte italiano e tra le prime aziende lattiero casearie in Italia.

Il latte conferito (433mila tonnellate circa l'anno) viene quasi interamente lavorato alle produzioni di Grana Padano (di cui Latteria Soresina è il primo produttore in assoluto), Provolone (di cui Latteria Soresina è il secondo produttore in assoluto), Latte uht, e Latte fresco e Burro (di cui Latteria Soresina è leader di qualità in Italia).

Di seguito i valori di Latteria Soresina del 2014 sono i seguenti:

LATTE PRODOTTO E CONFERITO DAI SOCI IN KG	433.000.000
FATTURATO LORDO IN €	330.000.000 +1%
DIPENDENTI DIRETTI	540
COLLABORATORI	150
SOCI DI LATTERIA SORESINA PRODUTTORI DI LATTE	217
FORME DI GRANA PADANO PRODOTTE	430.000
FORME DI PARMIGIANO REGGIANO ALLA VENDITA	60.000
KG DI PROVOLONE	4.900.000
KG DI BURRO	3.800.000
LITRI DI LATTE UHT E LATTE FRESCO	81.000.000

La missione dell'impresa è quella di ottenere la soddisfazione dei clienti per raggiungere la leadership nei mercati lattiero caseari di alto pregio

tenendo conto della necessità di remunerare il latte conferito dai propri soci pagando un “giusto” prezzo nel “tempo”. Il fatturato lordo del 2014 è stato di circa 330 milioni di euro, in incremento del 1% rispetto all’anno precedente. Parte è realizzato con vendite all’estero (17% circa del fatturato) o con vendite dei sottoprodotti derivati (panne, siero, ecc.) all’industria.

Tappe del percorso aziendale

Nell’anno del centenario (2000) è stato cambiato il nome, che da Latteria Soresinese è stato trasformato in “Latteria Soresina”.



A settembre 2001 si è completata la fusione con la Cooperativa Forcello. Si è trattato di un evento significativo per la storia del mondo lattiero caseario in quanto per la prima volta due cooperative “sane” di questo settore si sono unite per dar vita ad un’unica identità.

Nel 2002 l’azienda, per prima sui prodotti Grana Padano, Provolone, Burro e Latte UHT, ottiene la certificazione di controllo e rintracciabilità di filiera.

Nel 2003 Latteria Soresina perfeziona la seconda fusione della sua storia incorporando la LARC (Latterie Agricole Riunite Cremona) di Sospiro consolidando ulteriormente la propria leadership di produzione sul Grana Padano.

A partire da gennaio 2004 l'azienda intraprende una forte campagna di comunicazione che ha interessato le principali reti nazionali (Rai, Mediaset e La7) segnale di una forte volontà di andare verso una politica di marca volta a valorizzare le sue produzioni più importanti.

Nel Dicembre 2005 Latteria Soresina rileva il 100% del pacchetto azionario di Alimentari Val D'Enza S.P.A. Successivamente Alimentari Val d'Enza sarà incorporata in Latteria Soresina. Con questa operazione l'azienda entra in modo deciso anche nel mercato del Parmigiano Reggiano.

Febbraio 2008: Latteria Soresina si lancia nel mercato del Latte Fresco differenziando così le proprie strategie di mercato e di produzione.

Maggio 2008: Latteria Soresina incorpora con fusione Latteria di Piadena e Latteria Cà de Corti consolidando la leadership di Latteria Soresina nel mercato del Grana Padano e del Provolone.

Maggio 2012: Latteria Soresina prende in gestione il Consorzio produttori Latte Lombardia tramite affitto di ramo di azienda che prevede la gestione dei marchi Latte Milano, Latte Bergamo, Pavilat e Latte Clab, dello stabilimento di Peschiera Borromeo e della struttura commerciale. A maggio 2013 il ramo di azienda del Consorzio Produttori Latte Lombardia con i relativi marchi, viene definitivamente acquisito.

Prodotti ed mercati

- Grana Padano (il formaggio DOP Italiano più venduto nel mondo): attualmente con circa di 430.000 forme prodotte, Latteria Soresina è il primo produttore di questo formaggio con una quota di produzione di circa il 10%.
- Parmigiano Reggiano: Latteria Soresina è un importante player anche in questo mercato
- Provolone: sono circa 4.900 le tonnellate prodotte da Latteria Soresina nei suoi diversi formati (Piccante, Dolce e Piccoli formati) che con questa quota si conferma il secondo produttore in assoluto.
- Burro: Latteria Soresina è particolarmente conosciuta ed apprezzata per l'eccellenza della qualità di questo prodotto soprattutto nel nord-ovest dove vanta quote di mercato da leader. Famosa è la sua Scatola gialla.

I marchi sono: Latteria Soresina, Gran Soresina, Latte Milano, Latte Bergamo, Latte Clab, Pavilat.



*Il presidente di Letteria
Soresina Tiziano Fusar Poli*

Mons. Lafranconi: “È l’uomo che fa il volto della società”

È un vero e proprio cambiamento d’epoca quello che la società sta vivendo. Tante le sfide da poter cogliere come opportunità. Lo ha sottolineato il vescovo Lafranconi nel tradizionale incontro di inizio Avvento con i rappresentanti del mondo politico, amministrativo, economico e sociale. Una lunga e articolata riflessione che ha preso spunto dal Convegno ecclesiale nazionale di Firenze “In Gesù Cristo il nuovo umanesimo”. Proprio Cristo risulta, infatti, l’esemplare originale di cui ogni uomo è copia, e nello stesso tempo il criterio per giudicare l’uomo e tutto ciò che è umano.

Si è aperto con alcune citazioni del discorso di Papa Francesco al recente Convegno ecclesiale nazionale il tradizionale incontro tra il Vescovo e i rappresentanti del mondo politico, amministrativo, economico e sociale promosso dall’Ufficio diocesano per la pastorale sociale e del lavoro diretto da Sante Mussetola. L’appuntamento è stato presso il salone Bonomelli del Centro pastorale diocesano di Cremona nella mattina del 29 novembre, come ormai tradizione nella prima domenica di Avvento.

Tra i presenti non mancavano il sindaco di Cremona, Gianluca Galimberti, con alcuni assessori e consiglieri, alcuni membri del Consiglio provinciale, il

sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Luciano Pizzetti, e il consigliere regionale Carlo Malvezzi. E ancora il capo di Gabinetto della Prefettura, Beaumont Bortone, insieme al vicequestore vicario Gerardo Acquaviva e altri rappresentanti delle forze di polizia.

Al centro dell'incontro il tema del Convegno di Firenze **"In Gesù Cristo il nuovo umanesimo"**. E proprio sulla figura di Gesù, Dio che si fa uomo nel Natale, si è soffermato mons. Dante Lafranconi nella propria riflessione, con un riferimento anche all'immagine del cristo Glorioso raffigurato nella cupola del duomo toscano, al quale Papa Francesco aveva guardato per sottolineare le realtà di re e giudice del Figlio di Dio, ma anche la sua condizione umana e di povertà espressa nell' "Ecce homo" con cui Pilato lo mostra da condannato alla folla.

Gesù Cristo, dunque, come riferimento per l'uomo, ha evidenziato mons. Lafranconi sottolineandone una duplice funzione: da un lato l'esemplare originale di cui ogni uomo è copia; dall'altro il criterio per giudicare l'uomo e ciò che è umano. "Gesù Cristo punto di riferimento per ogni uomo – ha sottolineato – perché si è fatto uomo come tutti: sia per coloro che lo accettano che per quelli che lo rifiutano, per i quali non cessa di essere uomo".

In questa prospettiva l'amministratore apostolico, sulla falsariga del discorso pronunciato dal Pontefice a Firenze, si è soffermato su tre termini.

Anzitutto l'**umiltà**, che porta all'apprezzamento e alla stima dell'altro. "Nella mia vita – si è domandato il Vescovo – è vero che io considero gli altri superiori a me stesso? O il mio essere uomo procede su parametri diversi: la ricerca del prestigio, del consenso, ...?"

Quindi il **disinteresse**. "Spesso il proprio interesse – ha spiegato – fa dimenticare quello degli altri, o induce a creare una comunanza di interessi non sempre veri". Da qui l'invito a cercare davvero il bene dell'altro: nei rapporti interpersonali, così come in quelli istituzionali. E qui un piccolo sfogo del Vescovo sul termine "opposizione" usato in politica. "Come se la funzione della minoranza – ha detto – fosse quella di andare contro, invece di cercare il bene vero in un confronto capace di aiutare chi è al governo a fare un passo oltre. Quando supereremo questo linguaggio erroneo? E soprattutto quando supereremo questa dinamica?"

Infine il termine **"beatitudine"**. L'uomo beato è quello che ispira la propria condotta a quella di Gesù, dando così un senso a tutto ciò che deve affrontare nella propria vita".

Un Cristo giudice – quello rappresentato nel duomo di Firenze – ma anche condannato a morte, che dunque invita a riconoscere ogni uomo così come si presenta, anche con le proprie povertà. Mons. Lafranconi ha fatto esempi molto concreti: da quanti vivono forme di disabilità a coloro che hanno compiuto malvagità, da chi è deturpato dal vizio o dalla malattia, da chi è malridotto da alcool e droga o sfregiato dalla violenza di altri uomini. In ogni caso del tutto simili a quel Gesù che Pilato ha mostrato alla folla dicendo "Ecce homo". Proprio guardando a questo Gesù sfigurato – ha precisato

il Vescovo – “riconosco che nessun uomo può essere considerato materiale di scarto”. Un riconoscimento della realtà umana in tanti uomini sfigurati che – ha ricordato il Presule – viene riconosciuta in tante espressioni di volontariato e di servizio. Da qui, con un riferimento al prossimo Giubileo della Misericordia, l’attenzione si è postata sulle opere di misericordia corporali e spirituali.

Guardare al Cristo come esempio di umanità, dunque, ma anche come criterio di giudizio, come ricorda il capitolo 25 del Vangelo di Marco (quello che avrete fatto a questi piccoli l’avrete fatto a me). “Non dimentichiamo, ed è bello pensare – ha detto in questo senso – che il criterio che costituirà la base del nostro essere giudicati è questo. Non c’è differenza di riferimento tra chi l’ha conosciuto e chi non l’ha conosciuto”.

Ma come tutto questo incide sulla vita sociale? Anzitutto tenendo presente la fondamentale dignità dell’uomo. Con due prospettive.

La prima quella di un impegno spicciolo, senza etichette, ma contrassegnato da scelte personali consapevoli, nelle quali ciascuno **“l’uomo fa il volto della società** in cui vive, dando il proprio contributo perché questa società sia una famiglia di persone che si stimano e si aiutano reciprocamente”. “Questa presenza, non connotata socialmente – ha sottolineato – ma segnata dal vivere una coscienza rettamente ispirata ai valori umani è tanto più importante in un clima democratico. Perché non si costituisce nessuna società veramente umana con l’apporto democratico di tutti se il tessuto umano non porta dentro di sé il desiderio e l’impegno per il bene. Abbiamo tutti quanti sotto gli occhi le conseguenze dell’esportazione della democrazia. Se non c’è una mentalità che aiuti ogni persona a riconoscere la propria dignità, la propria responsabilità, a sentirsi parte attiva di questo tessuto organico che è il corpo sociale, quello che può garantire alla meno peggio è un regime totalitario”. E ancora: “Si apre davanti a questa nostra era un percorso che è estremamente affascinante: quello di far crescere la consapevolezza della dignità di ogni persona in tutti i popoli, in tutte le culture, in tutte le forme istituzionali, in ogni paese. In fondo mi sembra il costante richiamo di questi vaggi del Papa nelle periferie”.

Ma è possibile dare un contributo alla società umana anche **affrontando i cambiamenti in atto tenendo fermi i criteri di quell’umanesimo espresso in Gesù Cristo**. “Sul piano del pensiero e dell’agire – ha detto ancora mons-Lafranconi – perché insieme creano cultura e cercano le strade per andare incontro al riconoscimento e all’affermazione delle dignità di ogni uomo. Da questo punto di vista io credo che viviamo il nostro tempo, con tutti i suoi cambiamenti, non tanto pensando che costituiscono problemi, ma belle sfide!”. Per usare l’espressione di Papa Francesco, non un’epoca di cambiamento, ma il cambiamento di un’epoca.

E qui il Vescovo ha voluto soffermarsi sulle principali sfide di fronte a cui l’uomo si trova oggi, pur nella consapevolezza che se da un lato offrono meravigliose opportunità sino ad ora impensate, dall’altra, però, devono essere affrontate con attenzione e consapevolezza. Come nel caso delle biotecnologie o delle questioni legate alla procreazione.

Poi la necessità di azzerare le discriminazioni, “che, pero, non vuol dire parificare tutto e tutti”, anzi “riconoscere ogni individualità”. Dal tema della famiglia a quello dell’immigrazione, davanti al quale “non dobbiamo chiudere gli occhi di fronte ai pericoli, ma non possiamo neppure chiudere le frontiere”. Sino ad arrivare al tema dell’ecologia, nella consapevolezza che tali sfide si possono affrontare solo con il dialogo, che non può essere sinonimo di negoziazione.

Il pensiero di mons. Lafranconi è quindi tornato a quell’umanesimo nuovo che trae ispirazione ed esempio dal Cristo. E qui, con un accenno agli attentati di Francia e all’attenzione premurosa dimostrata dai parigini nei confronti di quanti erano rimasti coinvolti loro malgrado negli attacchi, anche un’iniezione di speranza guardando a quelle tante persone che nella propria esistenza vivono almeno un po’ di questa una nuova umanità. “Questi segni – ha concluso l’amministratore apostolico – dicono il riconoscimento della dignità di ogni uomo e quella radice profonda che vede in ogni uomo la possibilità di andare incontro a chi è smarrito. Anche questo è un segno bello di speranza che, unita alla continuità dell’opera di Dio in noi, ci dà la sicurezza che si possono affrontare le sfide di oggi e anche trovare quelle strade che, anche se lunghe, portano a soluzioni buone”.

Relazione di mons. Dante Lafranconi

Al termine dell’articolato intervento del Vescovo, durato poco meno di un’ora, Sante Mussetola ha voluto ringraziare mons. Lafranconi, al termine del suo episcopato, per quanto fatto in questi anni in ambito sociale. È quindi seguito il dibattito con gli interventi di alcuni dei presenti.

Intervento di Sante Mussetola

A rompere il ghiaccio è stato l'imprenditore Gianni Mainaridi, già presidente dell'Ucid, seguito da Rocco Rossetti, esponente del Partito Cristiano Europeo, e da un membro del coordinamento di Banca Etica. Ha quindi preso la parola il sindaco di Cremona, Gianluca Galimberti, seguito dal consigliere regionale Carlo Malvezzi. Da ultimo al microfono è andato Erminio Trevisi, docente dell'Università Cattolica e membro della Commissione diocesana per la Pastorale sociale e del lavoro.

Dibattito e conclusione di mons. Lafranconi

La mattinata si è quindi conclusa nella cappella del Centro pastorale diocesano dove mons. Lafranconi ha presieduto l'Eucaristia. La Messa è stata concelebrata da don Irvano Maglia, delegato episcopale per la Pastorale e direttore del Centro pastorale diocesano.

Omelia di mons. Dante Lafranconi

[Photogallery](#)

[Leggi l'articolo pubblicato sulla pagina diocesana di Avvenire](#)